

Hauptbücherei Wien

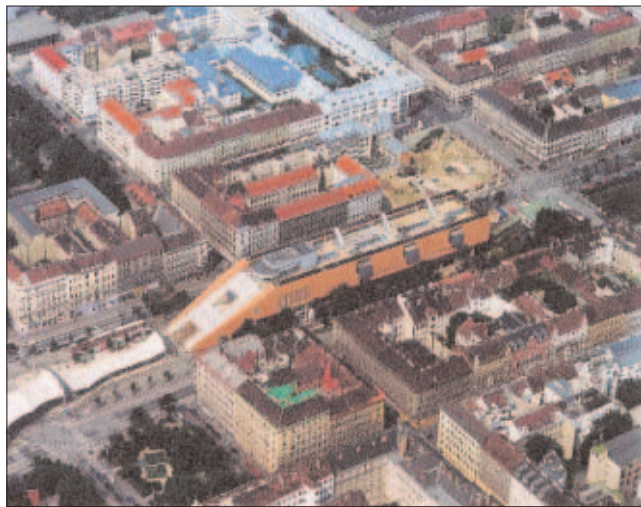
La nuova biblioteca centrale della città di Vienna

1. Biblioteche e risanamento del quartiere

Certo, non a tutti sarebbe venuto in mente di piazzare la biblioteca centrale in mezzo a degli sex shop. E nemmeno l'urbanista italiano più audace proporrebbe di costruire una biblioteca sopra la tangenziale di Bologna o il raccordo anulare di Roma. A Vienna, la capitale del presunto conservatorismo asburgico, invece, hanno fatto entrambe le cose, collocando la nuova biblioteca sul Gürtel, l'arteria più trafficata della città, da cui passano oltre 100.000 auto al giorno. L'unico caso simile che io conosca è l'edificio progettato dal compianto Pierre Riboulet per l'università di Paris-VIII, nella periferia parigina. Scrivo "sul" Gürtel perché l'edificio sta esattamente al di sopra delle linee della metropolitana di superficie

ed è fiancheggiato su entrambi i lati dal grande viale trasformato da tempo in una autostrada di città. Ancora nel 1995 il responsabile della pianificazione urbana, Hannes Swoboda, definì il Gürtel "una ferita aperta nella città". Il quartiere era molto degradato, diventando luogo di ritrovo di spacciatori e riempiendosi di sex shop.

La costruzione della biblioteca, oggetto di progetti, studi e attenzioni da parte dell'amministrazione per oltre dieci anni, è stata quindi essenzialmente un'operazione di rinnovamento urbanistico, un tentativo di migliorare il quartiere, abitato per un terzo da immigrati. Inoltre, doveva attenuare la frattura che divideva la zona più interna del centro storico di Vienna dalle zone al di là del Gürtel: qualcosa di simile sta accadendo anche ad Anversa, in Belgio, e in altre città europee (cfr. *Segni del*



Veduta aerea della zona nella quale sorge la nuova Biblioteca centrale della città di Vienna con la sua originale forma allungata che ricorda la sagoma di una nave



Le grandi vetrate della biblioteca "attraversata" dalla metropolitana.

(Le foto che corredano questo articolo sono tratte dalle slides presentate dal direttore del Sistema bibliotecario di Vienna, Alfred Pfoser, al Convegno "Transformations – the library in progress", Aarhus, giugno 2004)

tempo, "Biblioteche oggi", 22, 2004, 3, p. 46-48).

Anche a Vienna si è pensato alla biblioteca come servizio "rigenerante" all'interno di una collaborazione fra pubblico e privato. Le stazioni della metropolitana (aperta nel 1898) sono state tutte ristrutturate, nell'area sono sorti molti ristoranti, un pubblico di giovani e di artisti è affluito nel quartiere, che è vicino al Municipio. La piazza dove è sorta la biblioteca, Urban-Loritz-Platz, è diventata un luogo di ritrovo, anche grazie alla forma dell'edificio che presenta una grande scalinata che sale fino alla sommità dove si può accedere, an-

che in orario di chiusura della biblioteca, al caffè-ristorante Elias Canetti. Il caffè è uno spazio molto bello: una rotonda di vetro che gode di una splendida vista sulla città e di 2.000 metri quadrati di terrazza.

Una pensilina realizzata con delle tende di plastica, la cui forma richiama quella delle vele dei galeoni, serve come luogo di sosta per attendere il tram e come segnale dell'ingresso della biblioteca. D'estate, la monumentale scalinata diventa un luogo di sosta per centinaia di persone, oltre che un accesso alla terrazza-belvedere sulla città. La gradinata rende amichevole e invitante

l'accesso all'edificio, che si conquista come una vetta: si sale, si scavalca, si attraversa. Vera sala lettura all'aperto, arricchita dalla presenza del caffè, la scalinata è stata pensata dall'architetto Ernst Mayr come un forte segno di invito e di apertura sul mondo.

2. Una nave da crociera sopra la metropolitana

L'edificio progettato da Mayr ha una forma molto stretta e allungata: ben 150 metri fra la gradinata sul lato Sud e il lato Nord, dove una sorta di piattaforma trasparente si affaccia sulla stazione della metropolitana Otto-Wagner. La vista verso nord è quella del paesaggio urbano (le strade, le luci, il traffico) ma in lontananza si vedono anche le colline boschive attorno a Vienna.

Sui due lati della nave, il rumore e il caos esterno non entrano: soltanto al primo piano dell'edificio, dove ci sono gli uffici, ci sono finestre sul Gürtel che permettono a chi lavora di sentirsi in mezzo alla vita della città.



Nel caffè-ristorante Elias Canetti, situato nella torre di vetro, la vista spazia sulla città; sotto, a sinistra, la monumentale scalinata, punto di incontro e di accesso alla terrazza belvedere

Nei piani aperti al pubblico ci sono unicamente delle feritoie sulle pareti laterali e la luce naturale viene dall'alto. La combinazione biblioteca e stazione della metropolitana della Burggasse è sicuramente uno degli elementi di maggiore interesse dell'edificio. Con un po' di esagerazione, il sito web sostiene che si tratta dell'unica biblioteca con una propria metropolitana (in realtà anche a Parigi è stata costruita una linea di métro dalla Madeleine fino alla nuova sede della Nazionale, le famose quattro torri di Perrault).

Dalla U-Bahn, due scale mobili entrano direttamente in biblioteca e vi scaricano ogni giorno migliaia di visitatori. Lo studio dell'acustica e delle vibrazioni è stato molto accurato e all'interno non si sente alcun rumore dei treni, o delle auto, benché l'edificio non solo sia sopra i binari ma sia concepito perché dall'interno si possano vedere i treni che passano. La metropolitana è vista come un simbolo della vita che scorre e non come

un fastidioso problema da nascondere.

Le soluzioni trovate sono funzionali e manifestano una fede nel progresso quasi commovente. Oggi, a chi mai verrebbe in mente di creare una sorta di terrazza di vetro, un ponte di nave che permette di guardare non l'oceano ma binari, vagoni, automobili? Le inquadrature di vita urbana create da Mayr ricordano i quadri del pittore americano Edward Hopper e quindi hanno un carattere provocatoriamente modernista, sembrano una sfida fiduciosa al degrado della metropoli.

Dalla hall centrale della U-Bahn due scale mobili portano nella grande hall della biblioteca al secondo piano. L'entrata estiva è anche attraverso la scalinata e dalle porte che ugualmente danno nella hall di ingresso; quest'area può essere usata anche come piccola zona espositiva. Nell'ingresso alla biblioteca, prima dei controlli antitaccheggio, c'è un ampio guardaroba custodito (a dimostrazione del note-



Una delle due scale mobili che dalla metropolitana conducono alla hall della biblioteca

vole afflusso di persone) e i servizi igienici.

3. La struttura interna

Un ampio bancone circolare serve quasi solo per la restituzione dei libri: il pre-

stato avviene prevalentemente attraverso le postazioni per l'autoprestito, il cui uso è fortemente incoraggiato dallo staff, anche per il grande volume di traffico: 1.600.000 prestiti nel 2003. I libri vengono identificati grazie a microchip leggibili con radiofrequenze, di cui solo ora si comincia a parlare in Italia. I volumi resi vengono collocati in cassette di plastica che attraverso un nastro trasportatore portano nell'area dei servizi interni, dove vengono smistati e inviati alle varie aree per la ricollocazione. Il sistema per ora non prevede l'autorestituzione ma il bancone



Il bancone circolare destinato alla restituzione dei libri

è stato progettato affinché in futuro possa essere attivato anche questo servizio,

già presente in molte biblioteche europee. Nella stessa area d'ingresso

ci sono divani e poltrone per la lettura dei quotidiani, mentre le riviste sono collocate per discipline nelle differenti aree tematiche della biblioteca. L'accesso alla sala eventi, alla galleria con 45 postazioni Internet, alla zona espositiva, al caffè è possibile anche indipendentemente dal resto della biblioteca. Le postazioni multimediali sono distribuite ovunque, secondo un'idea di integrazione delle tecnologie e non di separazione.

Sopra il bancone, si trova l'area degli scaffali aperti (messi in modo un po' fitto, per ospitare gli oltre 300.000 documenti presenti). I mobili sono di le-



Nell'area d'ingresso, poltroncine e tavolini riservati alla lettura dei giornali; accanto, scaffali in legno chiaro e finestre a forma di oblò. Sotto, a sinistra, l'interno della biblioteca valorizzato dalla luce naturale; a fianco, postazioni multimediali



Scheda

Hauptbücherei Wien

Urban-Loritz-Platz 2a, A-1070 Wien
tel.: (43 1) 4000-84501
www.buechereien.wien.at

Cronologia del progetto

1998 bando europeo: 121 partecipanti
Architetto vincitore: Ernst Mayr
Inizio costruzione: novembre 1999
Apertura: 7 aprile 2003

Direttore: Alfred Pfoser

Biblioteche di quartiere: 43
Bibliobus: 2

Caratteristiche edificio: nuova costruzione

Superficie calpestabile: 8.885 mq
Superficie biblioteca (inclusi servizi amministrativi): 6.085 mq
Lunghezza edificio: 150 m
Larghezza: 26,5 m
Altezza: 22 m
Due piani aperti al pubblico e uno riservato ai servizi interni.

Personale: 236 persone per l'insieme del sistema (43 biblioteche di quartiere e 2 bibliobus), più altre 65 persone circa a tempo parziale e con contratti temporanei.

Costi: edificio, 26 milioni di euro; arredi e tecnologia, 5,5 milioni di euro.

Collezioni suddivise in sei aree

300.000 documenti, di cui 240.000 libri e 60.000 multimediali (25% letteratura; 15% storia, geografia, viaggio; 13% società, politica, filosofia, medicina; 9% ragazzi; 28% musica, film, arte; 10% scienze naturali, tecnologia, informatica, economia).

Posti a sedere: 150

Postazioni

Postazioni audio e video: 40
Postazioni Internet: 78
Postazioni OPAC: 38

Orari di apertura:

dal lunedì al venerdì, 11-19; sabato 10-14, per complessive 44 ore settimanali

Dopo un anno di apertura

3.000 utenti al giorno - 800.000 utenti durante l'anno;
6.000 prestiti al giorno - 1.600.000 prestiti nel 2003 (in contemporanea il 45% dei libri, il 60% dei libri per ragazzi e il 60% dei materiali audiovisivi sono fuori in prestito).
37.000 nuovi iscritti nel 2003;
previsioni acquisti 2004 (libri e media) 30.000 documenti;
budget complessivo per gli acquisti: 400.000 euro.

gno chiaro, il pavimento è di moquette blu e l'atmosfera è piacevole, lo spazio è facile da usare, forse un po' caotico per il troppo pubblico. I bibliotecari provenienti dalle regioni del Nordeuropa, che hanno avuto modo di visitarla, si sono mo-

strati un po' sconcertati dall'uso decisamente disinvolto che moltissimi ragazzini facevano della biblioteca, come pure dalla sua forte caratterizzazione come servizio sociale per una popolazione a basso reddito con una forte presenza di immigrati.

Mentre le funzioni di prestito richiedono un luogo dinamico e più simile ad un supermercato, la funzione di stu-

dio e riflessione richiede calma e concentrazione. Questo è stato ottenuto non separando gli spazi ma determinando, attraverso gli arredi, la collocazione dei materiali, la collocazione delle scale di circolazione interna e dei vari servizi, un progressivo passaggio dalle zone affollate e rumorose dove prevalgono scaffalature e luoghi di sosta, a quelle dove vi è una maggiore concentrazione di posti studio e di documenti di consultazione o a bassa circolazione. La biblioteca è piena di angoli informali, con poltroncine dove studiare, leggere, consultare un documento. Le zone più tran-



Zona destinata alle operazioni di "autoprestito"

quille e più adatte allo studio (che interessano circa il 50% dei frequentatori) sono situate lontano dagli ingressi, verso il lato Nord, dove si può sprofondare nella lettura di un libro guardando fuori. Come si sa, tutti i moderni edifici bibliotecari valorizzano la luce naturale e la trasparenza delle pareti: in questo caso è solo dal caffè in alto e da "poppa" che si può davvero avere una sensazione dello spazio esterno.

4. Sei dipartimenti tematici di nuovo tipo

La Biblioteca di Vienna è generalista e copre tutte le aree della conoscenza, ma l'organizzazione interna è innovativa. Il progetto architettonico è stato concepito per consentire di organizzare lo spazio in sei dipartimenti tematici (College) assai differenti da quanto siamo abituati a incontrare nelle biblioteche europee, con in mente l'audace progetto di una biblioteca "frattale". I materiali sono infatti disposti in questo modo:

- 1) lingue, letteratura, critica letteraria;
- 2) Vienna, Austria, altri paesi e culture;
- 3) punti di vista: società, politica, filosofia, religione, salute;
- 4) materiali per bambini;
- 5) arte, musica, teatro, film;
- 6) know-how: scienze naturali, tecnologia, economia-lavoro-carriere.

La percentuale di materiali nei dipartimenti è la seguente:

- letteratura e lingue: 25%
- storia, geografia, viaggio: 15%
- società, politica, filosofia, medicina: 13%
- ragazzi: 9%

– arte, musica, teatro, film: 28%
 – scienze naturali, tecnologia, informatica, economia: 10%

I dipartimenti sono ben definiti e segnalati attraverso spazi e colori differenti che guidano l'utente a un uso del servizio facile e intuitivo. I dipartimenti tematici sono largamente autonomi per gli acquisti, lo scarto, la catalogazione e la manipolazione dei libri: tutte decisioni prese dalle rispettive équipes di sei-nove persone. Questi gruppi avrebbero dovuto stare nelle rispettive aree, ma la configurazione dell'edificio lo ha reso impossibile e quindi oggi tutto lo staff lavora al primo piano.

5. Conclusioni

La volontà di riflettere ad una

riorganizzazione dei materiali, tema comune a molte biblioteche di nuova costruzione, caratterizza anche la Biblioteca centrale di Vienna. Tuttavia la struttura dell'edificio ha imposto, sotto questo profilo, un prezzo elevato: come lo stesso direttore Alfred Pfoser ha dichiarato più volte, inserire il personale responsabile dei dipartimenti nelle rispettive aree aperte al pubblico avrebbe "soffocato le zone a disposizione degli utenti a causa di una struttura [dell'edificio] piuttosto stretta e lunga". Si tratta di una perdita non di poco conto per il contatto con la gente, la personalizzazione del servizio, la fidelizzazione dei clienti. È il prezzo pagato all'audacia della concezione del "transatlantico" sul Gürtel, un edificio monumentale di grande impatto visivo, ma relativamente picco-

Un'immagine notturna dell'edificio della biblioteca che affaccia sulla metropolitana

lo in termini di superfici aperte al pubblico, circa 4.500 metri quadrati, e piuttosto costoso (60 miliardi di vecchie lire). Non abbiamo a disposizione cifre sui costi di gestione, ma basta guardarsi attorno per capire che il prezzo è elevato.

Resta apprezzabile l'audacia nel rinunciare a uno dei molti edifici antichi esistenti e nel costruire la nuova biblioteca centrale in una zona che è sostanzialmente

una tangenziale. Anche grazie ai finanziamenti della Comunità europea questa parte dell'operazione (la riqualificazione del quartiere) è riuscita.

